



Gli spazi sgombri, la decrescita e la finanza killer

Scritto da Cristina Maccarrone

Non ho mai amato anzi non amo tuttora le persone che ti vogliono convincere a prescindere, ma mi piace chi cerca di spiegarti il perché fa una certa cosa e soprattutto non ti sta giudicando per quello che tu ancora non fai o non sai.

Anni fa, ho intervistato il fondatore del Movimento della Decrescita Felice, Maurizio Pallante, ne condivido alcuni aspetti ma non ne faccio parte e non credo ci sia bisogno di farne parte (in fondo basta fare le cose per se stessi e gli altri senza per forza avere le etichette). Però le storie di chi fa qualcosa di diverso, di chi si interroga, di chi si chiede, crisi o meno, cosa può fare per migliorare le cose, evitare gli sprechi ed essere felice a prescindere da tutto il contesto intorno mi hanno sempre incuriosita e anche affascinata.

Perché è gente che ci crede, te lo racconta e appunto non ti vuole convincere. E io spesso ne traggo spunto. Ho cominciato a usare l'aceto per pulire quando ho parlato con Anna Bugané, pensato alla condivisione delle cose parlando con Salvatore Benvenuto e tanto altro. Che poi, se uno ci pensa bene, tante cose le facevano i nostri nonni senza checi fossero dei movimenti che invitassero a fare questo o quell'altro, senza che venissero criticati se invece non portavano avanti determinate scelte, era il loro un modo di vivere più genuino, più naturale, più condiviso. Che poi bere acqua dal rubinetto (se è potabile come lo è ad esempio a Milano e Roma), usare il caffè che avanza per pulire le incrostazioni della cucina o ancora andare in bicicletta quando possibile non mi pare né un grande sforzo né chissà quale novità.

Sabato sono andata a vedere lo spettacolo della compagnia teatrale **Itineraria**, invitata da un caro amico e con altri amici. Il titolo era, anzi è, **Finanza killer – non con i nostri soldi**. Un monologo ben fatto e coinvolgente (come l'idea di dare ad ogni spettatore una busta con dentro un assegno da 33mila euro, il debito pubblico che ha lo Stato Italiano diviso per ogni suo abitante), che in alcune poteva essere ridotto, ma che comunque fa pensare alle tante cose che non sappiamo e cui però permettiamo di...rovinarci la vita. Pensate ai derivati o ad alcune scelte economiche che si basano su prestiti di denaro inesistente. Pensate ai subprime o ancora a come la Lehman Brothers pur essendo nei lontani States ha influito sulla vita di tanti di noi senza che -io per prima - ne conoscessimo l'esistenza. Certo, stare dietro a queste cose non è affatto facile e spesso appunto non si sa neanche da che parte informarsi.

Allora ben venga il teatro e uno spettacolo che **ti permette però di riflettere**, di metterti in dubbio. Magari dura lo spazio di una sera o la scia si estende per giorni, mesi, anni e ti porta a fare quello che un po' tutti dovremmo: stare attenti e cercare di capire (per quanto possiamo) e da un lato darci da fare per non scegliere solo in base alla paura e, quando possibile, chiedersi "Sta cosa mi serve davvero?".

E se la risposta è no, evitare di comprarla perché certo, lo shopping fa stare bene e spesso fa passare il malumore. Ma non so voi, a me il malumore viene dopo quando devo trovare dello spazio che non ho. Allora meglio **lasciarlo sgombro** per qualcosa che voglio davvero.